

3 maggio  
1970

La comparsa dell'ex ballerino in pretura a Roma (per una questione di manifestini) ha rinfocolato le discussioni attorno alle accuse contro l'«indiziato numero uno» per gli attentati

# Perchè Valpreda resta in carcere?

di Marina Valcarenghi

Roma, Aprile

La scorsa settimana si è tornati a parlare diffusamente di Pietro Valpreda in occasione del processo contro l'ex ballerino per una faccenda di manifestini senza l'indicazione dello stampatore che sarebbero stati distribuiti dall'ex ballerino. Il pretore di Roma ha assolto Valpreda dall'imputazione e in carcere sono finiti alcuni giovani anarchici che durante l'udienza avevano chiesto la scarcerazione dell'accusato numero uno per l'attentato di Milano. La ricomparsa di Valpreda nelle cronache dei giornali ha rinfocolato le discussioni tra colpevolisti e innocentisti. I primi tornano a ripetere che gli elementi raccolti dalla polizia e dal magistrato sono più che sufficienti a provare la colpevolezza dell'anarchico. I secondi, a questa affermazione, mostrano indignazione e si chiedono sulla base di quali prove Pietro Valpreda resta in prigione. Ora (a parte le « illegalità » che sarebbero state compiute durante l'inchiesta e che dovrebbero, si dice, annullare da sole l'istruttoria) vediamo di seguire una tesi che ritiene l'accusa contro Valpreda una colossale montatura. Prima di tutto la testimonianza del tassista mi-

lanese Cornelio Rolandi (che affermò di aver trasportato Valpreda davanti alla banca in cui poi scoppiò la bomba) si è sciolta come neve al sole nelle quattro righe di un verbale. Che senso ha un riconoscimento se prima si vede la fotografia dell'indiziato e se le quattro persone fra le quali bisogna riconoscerlo non gli somigliano neppure vagamente?

Crollato il « riconoscimento », che cosa rimane nel pericolante castello dell'accusa? Le chiacchiere di Mario Merlino (fascista dal dubbio passato e dall'ancor più dubbio presente) non documentano niente di preciso per quanto riguarda gli attentati; nemmeno accettando le testimonianze dell'ultima ora ottenute dai personaggi del teatro Ambra Jovinelli si otterrebbe un indice di colpevolezza, ma si dimostrerebbe, tutt'al più, che Valpreda era a Roma la sera successiva agli attentati.

L'istruttoria è a zero. eppure le indagini non hanno avuto la mano leggera; sequestri, perquisizioni al limite della legalità e oltre, emarginazione sistematica della difesa, ripetuto isolamento dell'imputato, atteggiamenti intimidatori nei confronti delle fami-